

LA SCUOLA AL BIVIO

ESPERTI A CONFRONTO AL LICEO SCIENTIFICO GALILEI

Dal diario fino ai social network, il cyberbullismo ora è in agguato «Rompete il muro del silenzio»

di **ILARIA TRADITI**

PAROLE come grooming, sexting, shitstorm, revenge porn, sconosciute fino a poco tempo fa, sono ormai entrate a far parte del dizionario dei comportamenti violenti sul web che sfociano nel cyberbullismo e provocano in bambini e adolescenti danni psicologici incalcolabili. Il fenomeno ha raggiunto ormai dimensioni preoccupanti e il mondo degli adulti si interroga su come arginarlo e segnalarlo agli organi competenti. In questo contesto si è tenuto ieri un convegno presso il liceo scientifico Galilei dal titolo «Tutela dei minori e cyberbullismo» al quale hanno preso parte la garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza Filomena Albano, il presidente del Consiglio regionale Antonio Mastrovincenzo, la preside Annarita Duranti, la senatrice Silvana Amati, la dirigente della Polizia Postale Cinzia Grucci, il procuratore della Repubblica del Tribunale dei minori Giovanna Lebboroni, il garante regionale dei diritti di adulti e bambini Andrea Nobili e Angela Nava Mambretti del centro nazionale per la sicurezza in rete. «Il web è un mondo

parallelo in cui i giovani passano gran parte delle giornate – ha detto Grucci – non capiscono che non si tratta di un gioco e con i loro comportamenti possono anche violare la legge. Nelle Marche il quadro non è molto preoccupante ma c'è un mondo sommerso ancora da indagare. Basti pensare che il 75% dei casi di cyberbullismo non vengono denunciati e se la parte danneggiata non presenta querela noi abbiamo le mani legate».

ANCHE per questo, il mondo della scuola è spesso impreparato ad affrontare simili episodi che, lo ricordiamo, hanno portato alcuni adolescenti perfino al suicidio. Come nel caso di Carolina Picchio, quattordicenne bullizzata che prima di buttarsi dalla finestra nel 2013 scrisse ai genitori «le parole fanno più male delle botte». Dopo quell'episodio fu presentato un disegno di legge che da quattro anni attende ancora l'ultimo passaggio alla Camera per l'approvazione definitiva. «Ai miei tempi da adolescenti tenevamo un diario al quale affidare i nostri pensieri più intimi – ha sottolineato Albano – oggi c'è il web e spesso gli atti di bullismo trovano qui il terreno

d'elezione. Bisogna rompere il muro del silenzio, coinvolgendo le famiglie e gli insegnanti». Tra i social più utilizzati dai giovanissimi (si comincia già a 9-10 anni) troviamo Viber, Skype, Whatsapp, Ask, Tumblr. Meno utilizzato Facebook che nella sua policy contrasta ogni forma di bullismo. Ingiuria, diffamazione, stalking, adescamenti sono solo alcune delle espressioni di questo fenomeno, che riguarda maggiormente ragazzi provenienti da istituti umanistici perchè dotati di minori conoscenze informatiche per difendersi. E le ragazze sono i bersagli più frequenti, più propense a inviare foto senza veli e in atteggiamenti ammiccanti a sconosciuti senza scrupoli. E quelle immagini tramite migliaia di condivisioni si propagano e diventano virali attirando commenti di ogni tipo. «Prevenire, informare, educare» sono le parole chiave dalle quali partire, come ha ricordato il garante per l'infanzia e l'adolescenza Andrea Nobili davanti a una platea di genitori visibilmente preoccupati.

Verso una legge

La prossima settimana verrà depositata in Regione una proposta di legge proprio contro il cyberbullismo

La consulta

E' prevista l'istituzione di una Consulta su cyberbullismo che coinvolga scuole e Procura dei minori



AL TAVOLO
All'incontro hanno partecipato anche la garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, Filomena Albano, e la dirigente della Polizia Postale Cinzia Grucci



Peso: 34%



Peso: 34%